

domenica 24 settembre 2006
ore 21

Auditorium
Giovanni Agnelli
Lingotto

Internationale Bachakademie Stuttgart

Helmuth Rilling, direttore

Klara Ek, soprano

Marion Eckstein, contralto

Martin Mitterutzner, tenore

Wilhelm Schwinghammer, basso

*Concerto realizzato in occasione
della XX edizione della Turin Marathon*

Johann Sebastian Bach

(1685-1750)

Magnificat in re maggiore BWV 243 per soli, coro e orchestra

1. *Magnificat anima mea Dominum*
2. *Et exsultavit*
3. *Quia respexit*
4. *Omnes generationes*
5. *Quia fecit mihi magna*
6. *Et misericordia*
7. *Fecit potentiam*
8. *Deposuit*
9. *Esurientes*
10. *Suscepit*
11. *Sicut locutus est*
12. *Gloria*

Wolfgang Amadeus Mozart

(1756-1791)

Exsultate, jubilate

mottetto in fa maggiore KV 165 per soprano e orchestra

Allegro - Recitativo - Andante - Vivace

Messa in do maggiore KV 317 "*Messa dell'Incoronazione*"

per soli, coro e orchestra

Kyrie

(Andante maestoso - Più andante - Andante maestoso)

Gloria

(Allegro con spirito)

Credo

(Allegro molto - Adagio - Tempo I)

Sanctus

(Andante maestoso - Allegro assai)

Benedictus

(Allegretto - Allegro assai - Allegretto - Allegro assai)

Agnus Dei

(Andante sostenuto - Andante con moto - Allegro con spirito)

Magnificat

Magnificat anima mea Dominum

et exsultavit spiritus meus in Deo salutari meo,

quia respexit humilitatem ancillae suae:

ecce enim ex hoc beatam me dicent

omnes generationes.

Quia fecit mihi magna qui potens est

et sanctum nomen ejus.

Et misericordia a progenie

in progenies timentibus eum.

Fecit potentiam in brachio suo:

dipersit superbos mente cordis sui.

Deposuit potentes de sede

et exaltavit humiles.

Esurientes implevit bonis

et divites dimisit inanes.

Suscepit Israel puerum suum,

recordatus misericordiae suae.

Sicut locutus est ad patres nostros Abraham,

et semini ejus in saecula.

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.

Sicut erat in principio, et nunc, et semper,

et in saecula saeculorum. Amen.

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
poiché ha guardato l'umiltà della Sua serva:
d'ora in poi mi chiameranno beata
tutte le generazioni.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e santo è il Suo nome.

Di generazione in generazione la Sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del Suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore.

Ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili.

Ha ricolmato di beni gli affamati
e ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, Suo servo,
ricordandosi della Sua misericordia.

Come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua stirpe in eterno.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era in principio, e ora, e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

Exsultate, jubilate

*Exsultate, jubilate,
o vos animae beatae,
dulcia cantica canendo;
cantui vestro respondendo
psallant aethera cum me.*

*Fulget amica dies,
jam fugere et nubila et procellae:
exortus est justis inexpectata quies.
Undique obscura regnabat nox;
surgite tandem laeti, qui timuistis adhuc,
et jucundi aurorae fortunatae frondes
dextera plena et lilia date.*

*Tu virginum corona,
tu nobis pacem dona,
tu consolare affectus,
unde suspirat cor.*

Alleluja

Esultate, gioite,
o voi anime beate,
cantando dolci cantici;
e rispondendo al vostro canto
i cieli intonino salmi con me.

Risplende un giorno amico,
sono fuggite le nubi e le tempeste:
per i giusti è giunta un'inattesa pace.
Ovunque regnava una notte oscura;
alzatevi finalmente lieti, voi che finora avete temuto,
e gioiosi offrite a piene mani
fronde e gigli all'alba fortunata.

Tu, corona delle vergini,
dona a noi la pace,
lenisci gli affanni
che ci affliggono il cuore.

Alleluia

Traduzioni a cura di Pietro Mussino

La decisa avversione della teologia protestante per tutte le forme di intermediazione tra l'umano e il divino (indulgenze, gerarchie, tradizioni apostoliche, ma anche venerazione di santi e madonne) non impedì alla chiesa luterana di accogliere nel proprio ordine liturgico uno dei testi mariani per eccellenza, tradizionalmente centrale nell'Ufficio dei Vespri già dalle origini del monachesimo: il *Canticum Mariae* o *Magnificat*. La qualità poetica e l'intensità spirituale del cantico, che fu utilizzato prevalentemente nella traduzione in tedesco, si adattano infatti a qualunque anima orante, che voglia riconoscere la propria umiltà e piccolezza di fronte alle sorprendenti opere che la divinità è capace di compiere, nella vita del singolo fedele e nell'intera storia umana.

Le opere divine più straordinarie ovviamente coincidono con gli eventi fondamentali della storia salvifica, l'Incarnazione, la Passione e Resurrezione, l'effusione dello Spirito, che sono anche quelli che contrassegnano lo svolgersi dell'anno liturgico: il Natale, la Pasqua, la Pentecoste. E sono proprio queste le occasioni in cui gli ordinamenti liturgici di Lipsia, al tempo del "Kantor" Bach, prevedevano l'esecuzione del *Magnificat* in latino, secondo lo stile solenne. Sappiamo che Bach nell'arco della sua vita compose diversi *Magnificat*, ma di questi a noi è giunto un unico lavoro, composto originariamente per il Natale del 1723 (presumibilmente eseguito per la prima volta in quell'occasione), poi rimaneggiato e rivisto intorno al 1730, quando subì la revisione oggi comunemente utilizzata. Si tratta di un'opera di grande maturità tecnica e di incredibile effervescenza espressiva, che accoglie, in una proporzionata architettura (su dodici numeri: cinque cori a cinque voci, cinque arie solistiche, un duetto e un terzetto), non poche scelte sorprendenti, prima fra tutte la segmentazione del testo, capace di affidare al coro per un intero numero le sole parole *omnes generationes* che, a senso, sono il soggetto della frase proposta dal soprano nell'aria subito precedente (e che dire dell'omissione – volontaria? – del pronome *ejus* nell'*Et misericordia?*). La varietà di stili impiegata e l'aderenza espressiva al significato del testo sono esemplari: fra i molti possibili esempi, la parola *dispersit* è davvero un frammento che si perde nelle ripetizioni del coro, mentre *deposuit* inabissa la melodia di un'ottava nel giro di poche note.

L'attacco del *Gloria* finale è una splendida struttura ad accumulo, che ingloba progressivamente le tre persone della Trinità nella dossologia conclusiva.

Alla fine del 1772 il quasi diciassettenne Mozart scese a Milano per battezzarvi la sua opera *Lucio Silla*, il cui protagonista era un castrato di origini romane, il soprano Venanzio Rauzini: un vero talento musicale dell'epoca, ottimo cantante, eccellente pianista, compositore alquanto fecondo di opere per teatro, di musica strumentale e persino di un *Requiem*. Anche il diffidente Leopold, che non aveva molta simpatia per costui, ammise in una lettera che cantava "come un angelo". Una prova della sua bravura sta proprio in questa curiosa cantata solista in forma di ouverture all'italiana, l'*Exsultate, jubilate*, che Mozart compose espressamente per lui nel gennaio 1773 secondo una forma di omaggio, non inusuale a quell'epoca, da parte dei compositori nei confronti dei virtuosi che ammiravano.

Il clima festoso e gaio è il terreno ideale per lo sfoggio di bravura, nel quale spicca l'uso particolarissimo di un registro vocale e di una flessibilità al limite del virtuosismo strumentale, che oggi facciamo fatica a immaginare.

Assai teatrale (e completamente estranea allo stile sacro "severo" alla padre Martini) è l'introduzione del recitativo prima del tenero *Andante*, che si collega poi senza soluzione di continuità al celebre *Alleluja*.

Il titolo di *Messa dell'Incoronazione*, attribuito alla *Messa in do maggiore* KV 317, racconta più la storia della ricezione e della fortuna dell'opera che le circostanze della sua origine. Con quel titolo, infatti, la KV 317 è registrata solo nel 1873 tra le musiche eseguite nella regia cappella viennese, benché la musica vi fosse conservata fin dai tempi di Mozart: il che ha fatto supporre che possa essere stata davvero utilizzata per l'incoronazione di (o per un omaggio a) Leopoldo II o Francesco II.

Secondo un'altra tradizione, invece, l'incoronazione di cui parla il titolo è quella dell'immagine miracolosa di Maria, venerata nel santuario di Maria Plain presso Salisburgo con una festa a cadenza annuale. Ma nulla prova questa ipotesi; anzi, nota Paumgartner, l'organico della KV 317 è troppo ampio per essere contenuto nella piccola cappella. Inoltre, la festa di Maria Plain cade in giugno, mentre la *Messa* fu completata in marzo, una distanza cronologica «assolutamente contraria alla prassi compositiva mozartiana».

Certo, entrambe queste tradizioni attestano la grande fruibilità dell'opera e il notevole successo che seppe conquistarsi da subito presso il pubblico (qualcuno la considera

l'opera mozartiana più famosa dopo il celebre *Requiem*). In effetti, con tutta probabilità, la *Messa* fu realmente scritta per il grande pubblico, e precisamente per i fedeli che frequentarono la celebrazione pasquale salisburghese del 1779. La solennità unita alla chiarezza delle linee, il trattamento prevalentemente omofono del coro, l'alternarsi della fastosità con il semplice lirismo di alcune parti soliste, fanno della KV 317 non solo un modello di intelligibilità per l'ascoltatore, ma anche una delle più lucide (anche se più ingenuie) proposte che il sinfonismo classico seppe fare allo stile liturgico della sua epoca.

Pietro Mussino

La **Gächinger Kantorei** è stata fondata da Helmuth Rilling nel 1954 e deve il suo nome al villaggio delle alpi sveve in cui hanno avuto luogo le prime prove ed esibizioni, ben presto seguite da una serie di impegni in Europa e da tournée negli Stati Uniti, in Canada e in Giappone. Le pagine sacre oratoriali, eseguite con il Bach-Collegium Stuttgart, sono divenute parte del repertorio fin dal 1965. La registrazione completa delle Cantate e degli Oratori sacri di Bach, frutto di un lavoro durato quindici anni, è stata presentata al pubblico nel 1985 in occasione del tricentenario della nascita del grande compositore. Nel 1976 la Gächinger Kantorei diretta da Rilling è stata invitata dalla Israel Philharmonic Orchestra per esibirsi in *Ein deutsches Requiem* di Brahms: si è trattato in assoluto del primo concerto di un coro tedesco in Israele.

Anche il **Bach-Collegium Stuttgart** è stato fondato, nel 1965, da Helmuth Rilling ed è il partner strumentale più importante della Gächinger Kantorei. È composto da musicisti specializzati in vari generi musicali, in particolare musica barocca, che si riuniscono in occasione di prove, concerti, registrazioni e produzioni televisive.

Il Bach-Collegium si unisce alla Gächinger Kantorei con il nome di **Internationale Bachakademie Stuttgart** in occasioni di tournée nazionali e internazionali; negli ultimi anni Helmuth Rilling e la Bachakademie – protagonisti di performance e incisioni di rarità del diciottesimo e diciannovesimo secolo, come di molte prime mondiali contemporanee – sono stati ospiti regolari del Festival di Salisburgo, delle Festwochen di Vienna e Berlino, del Festival di Lucerna, del festival “Primavera” di Praga e dei numerosi incontri e rassegne dedicati a Bach a Londra, Berlino, Lipsia, Strasburgo e Ansbach.

«La musica dovrebbe far trasalire le persone e raggiungerle nel profondo per portarle a riflettere. Non dovrebbe mai essere semplicemente consolatoria, fossilizzata o atta ad addolcire». Queste parole ben rappresentano il credo di **Helmut Rilling**, nato a Stoccarda nel 1933, direttore d'orchestra, insegnante e ambasciatore dell'opera di Bach nel mondo. Coerente con questa passione, che coltiva fin dagli anni Cinquanta, non ha peraltro trascurato il repertorio romantico meno frequentato e la musica contemporanea, e in questo contesto nel 2000, anno bachiano, ha commissionato la stesura di quattro nuove Passioni a quattro compositori provenienti da varie aree culturali.

Rilling, insieme alla Bachakademie o come direttore ospite, è attivo da oltre trent'anni e si esibisce in Europa, Stati Uniti e Canada. Di particolare rilievo sono la collaborazione con la Israel Philharmonic e la direzione artistica dell'Oregon Bach Festival, iniziata nel 1970.

Ai concerti affianca masterclass per direttori e cantanti, conferenze e progetti speciali quali le Settimane Bach e il Festival Europeo della Musica di Stoccarda, nell'ambito del quale ha fondato un coro e un'orchestra per giovani talenti provenienti da venticinque diverse nazioni.

Centinaia di registrazioni televisive e radiofoniche, oltre ai cd pubblicati, testimoniano l'incredibile lavoro compiuto. Tra il 1970 e il 1984 Rilling è stato il primo direttore a incidere l'integrale delle Cantate di Bach: nel 2000 ha coordinato il progetto della registrazione integrale di tutta l'opera bachiana, ottenendo i più alti riconoscimenti internazionali.

Tra i vari premi conferitigli ci sono l'International Music Prize dell'UNESCO e il Theodor Heuss Prize; è inoltre membro onorario dell'American Academy of the Arts and Sciences.

Diplomata al Royal College of Music di Stoccolma, **Klara Ek** ha studiato e lavorato con personalità del calibro di Craig Rutenberg, Roger Vignoles, Thomas Schuback, Mark Tatlow, Kerstin Meyer e Brigitte Nilsson. Klara Ek ha vinto inoltre molte borse di studio comprese quelle del Drottningholms Slottsteater, del Royal College of Music di Londra e della Royal Swedish Academy of Music.

Durante la sua permanenza a Stoccolma ha cantato nei ruoli di Tolomeo nella *Dori* di Cesti, di Vaino nell'*Arnlijot* di Peterson Berger, di Adina nell'*Elisir d'amore* e di Donna Elvira nel *Don Giovanni*. Le sue esibizioni in concerto comprendono il *Messiah* di Händel con la Bournemouth Symphony Orchestra sotto la direzione di Kees Bakels, la parte di

Servilia nella *Clemenza di Tito* di Mozart con la Danish Radio Sinfonietta diretta da Adam Fischer, recital di Lieder di Mozart per la Fondazione Culturale Musashino di Tokyo, performance con la Norrköping Symphony Orchestra diretta da Vasily Petrenko, la Swedish Chamber Orchestra diretta da Michael Bartosh, la Drottningholms Slottsteater Orchestra e la Stockholm Baroque Orchestra. Attualmente in carica alla Stuttgart Opera come solista principale, ricoprirà importanti ruoli come Susanna nelle *Nozze di Figaro* e Pamina nel *Flauto magico* di Mozart.

Marion Eckstein ha iniziato gli studi musicali con Julia Hamari presso la Musikhochschule di Stoccarda, completandoli con lode nel 2003 nella classe di Dunja Vejzovic. Ha in seguito frequentato le masterclass di Konrad Richter, Grace Bumbry, Klesie Kelly e Anna Reynolds. Oltre alle produzioni in campo operistico, Marion Eckstein si dedica in particolare ai concerti, con partecipazioni a numerosi festival come Europäisches Musikfest di Stoccarda, Schloßfestspielen di Ludwigsburg, Festival di Feldkirch, Moselfestwochen, Ars Nova di Norimberga e Wiener Festwochen. Il suo ampio repertorio, che spazia dal Rinascimento alle opere contemporanee, l'ha portata ad esibirsi con importanti orchestre, tra cui l'European Chamber Orchestra, i Bamberger Symphoniker, il Balthasar Neumann-Ensemble, la Stuttgarter Kammerorchester e il Telemannische Collegium di Michaelstein. Tra i direttori d'orchestra con cui ha collaborato citiamo Thomas Hengelbrock, Kay Johannsen, Ludger Rémy e Manfred Schreier. Le numerose registrazioni discografiche e trasmissioni radiofoniche documentano la poliedricità artistica della giovane cantante, che nel 2002 ha ricevuto una borsa di studio dall'Associazione Internazionale Richard Wagner.

Nato in Tirolo, **Martin Mitterutzner** ha sviluppato le sue qualità vocali grazie agli insegnamenti di Brigitte Fassbaender e Robert Holl. All'età di dieci anni ha debuttato in palcoscenico come Primo Fanciullo nel *Flauto magico* di Mozart, diretto da John Eliot Gardiner. Nel 2003 ha interpretato Ottokar nello *Zingaro barone* di Johann Strauss al Tiroler Landestheater, sotto la direzione di Brigitte Fassbaender: successivamente è stato impegnato alla Wiener Konzerthaus in *Bastiano e Bastiana* di Mozart con i Vienna Classic Players diretti da Martin Kerschbaum.

Oltre ai numerosi impegni teatrali, Martin Mitterrutzner vanta un ampio repertorio concertistico, che spazia dalla musica antica (Cantate di Bach, Messa in do minore di Mozart, Uriel nella *Creazione* di Haydn) a quella contemporanea (*Misa criolla e Navidad nuestra* di Ariel Ramirez); la sua interpretazione delle *Sette canzoni popolari* di Manuel de Falla ha ricevuto importanti riconoscimenti dalla critica internazionale. Nel 2005 ha debuttato alla Filarmonica di Monaco nell'*Hérodiade* di Massenet con la Bayerischen Rundfunkorchester diretta da Jun Märkl. Nel 2006 ha partecipato al Festival Internazionale di Bodensee e ai Concerti Internazionali Wolfegger, diretto da Manfred Honeck, con un repertorio interamente mozartiano

Nato in Baviera nel 1977, **Wilhelm Schwinghammer** ha studiato con Harald Stamm, Kurt Moll e Marjana Lipovsek, diplomandosi nel 1999. Ha poi cantato nel Coro da camera di Stoccarda diretto da Frieder Bernius, nel Collegium Vocale Gent di Philippe Herreweghe e con l'ensemble Sette Voci diretto da Peter Kooij.

Ha una vasta esperienza in ambito operistico: tra le numerose esecuzioni al suo attivo citiamo il *Giulio Cesare* di Händel, il *Flauto magico* di Mozart, i *Maestri cantori di Norimberga* e il *Parsifal* di Wagner, l'*Onegin* di Čajkovskij.

Nella stagione 2005/2006 si è cimentato in nuovi diversi ruoli, come il Nocchiere nel *Tristano e Isotta* wagneriano, Angelotti nella *Tosca*, Melisso nell'*Alcina* di Händel, il Caporale nella *Figlia del reggimento* di Donizetti, oltre alla difficile parte di Kulygin in *Tri Sestri* di Peter Eötvös.

La sua carriera operistica è stata coronata dal debutto al Festival di Salisburgo nel 2005, dove ha preso parte a un'edizione della *Traviata* trasmessa dal vivo dalla televisione austriaca e poi pubblicata in cd e dvd. Il giovane basso si è anche contraddistinto come concertista e camerista, dimostrando una piena padronanza di svariati generi musicali.

